

# ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM  
Telefono: 06/93.26.84.01  
Fax: 06/93.23.844  
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

**LAZIO** Sette Avenire

CASTEL GANDOLFO

**Oggi la «Moto Messa» in riva al lago**  
Sarà celebrata questa mattina a Castel Gandolfo, alle 10 in piazza dei Giochi olimpici, sulle sponde del lago Albano, la prima «Moto Messa» dei Castelli Romani, che coinvolgerà bikers provenienti da tutto il territorio. La celebrazione sarà presieduta da don Tadeusz Rozmus parroco della chiesa di San Tommaso da Villanova, direttore della comunità Salesiana e appassionato di moto sin da ragazzo, alla presenza delle autorità cittadine e di una rappresentanza delle forze dell'ordine. Alla Messa seguirà una cerimonia di deposizione di fiori davanti all'immagine della Madonna ausiliatrice di Don Bosco, accompagnata dalla «musica dei bikers» - il rombo dei motori e il suono dei clacson - cui farà seguito la benedizione dei motociclisti. Infine, una delegazione di partecipanti partirà per piazza della Libertà, nel centro di Castel Gandolfo, per rappresentare i motociclisti alla sagra delle Pesche.

Domenica scorsa è stata avviata in diocesi la fase delle immissioni canoniche dei nuovi parroci

## «Disponibilità all'accoglienza e all'ascolto»

DI ALESSANDRO PAONE

Una nuova tappa del cammino, da accogliere e vivere in un'ottica di fede, con disponibilità e vicinanza. È iniziata domenica scorsa la fase delle immissioni canoniche dei nuovi parroci e amministratori parrocchiali nelle comunità della diocesi di Albano, che coinvolgerà - fino a settembre - diciotto parrocchie nelle tre zone pastorali: colli, mediana e mare. Sette giorni fa, è stato celebrato l'ingresso di don Andrea De Matteis quale nuovo parroco di Santa Maria del Pozzo, a Nemi. Oggi, invece, si insedieranno don Nicola Garuccio, quale amministratore parrocchiale della parrocchia Santa Maria Maggiore, in Lanuvio, don Alejandro De Jesus Ceballos (della Società degli oblati della Madonna del Rosario), come parroco di San Bonaventura, ad Anzio, e don Luis Fernando Lopez Gallego, nuovo amministratore parrocchiale della parrocchia San Giuseppe in località Casalazzara, ad Aprilia. A celebrare la Messa per l'ingresso di don Andrea De Matteis a Nemi, domenica scorsa, è stato il Vicario territoriale di Ariccia, don Giovanni Masella. A guidare la sua riflessione, proposta nell'omelia, sono state le letture proclamate poco prima: «La ricchezza della Parola di Dio di oggi - ha detto don Giovanni Masella - ci introduce e ci accompagna nella Messa e nell'evento che stiamo per celebrare, l'insediamento del nuovo parroco don Andrea De Matteis. Nella famosa scena di Betania possiamo distinguere quasi due piani che si intersecano tra loro: il primo è quello dell'ospitalità che la liturgia odierna ricrea anche sulla base di un vivace racconto della Genesi, quello dell'incontro tra Abramo e i tre messaggeri divini. In entrambi i casi si tratta di un'ospitalità generosa, che si spalana però davanti ad un ospite straordinario e misterioso. Ma soprattutto ad impressionare è il fervore di chi accoglie, tutto teso nella premura e nella sensibilità tipica della cultura nomadica e orientale. Lo stesso movimento pervade la casa di Marta e di Maria». Analizzando questo episodio, il Vicario di Ariccia ha introdotto il secondo piano, che rende emblematici i due personaggi femminili del racconto lucano: «La tradizione cristiana nei secoli - ha aggiunto don Masella - non ha avuto esitazioni:

Maria è il simbolo della contemplazione, mentre Marta lo è della vita attiva e del lavoro. Il nodo da sciogliere per la comprensione esatta di questo racconto lucano è, allora, un altro. Esso non è da ricercare tanto nella diversa «professione» o nell'ambito in cui si esplica l'azione delle due donne, quanto piuttosto nell'atteggiamento di fondo con cui esse si pongono in relazione alla loro attività. Maria è nell'atteggiamento di ascolto. Non si tratta, allora, della celebrazione della superiorità della contemplazione sull'azione, ma dell'affermazione di una necessità di base che dev'essere presente in ogni stato di vita e in ogni situazione, quella dell'«ascolto» interiore della parola di Dio». L'insegnamento da trarre, allora, è che in qualsiasi situazione, professione o impegno bisogna sempre tenere aperto il canale di ascolto interiore che immette in Dio e nel mistero della vita. «Bisogna impedire - ha proseguito don Giovanni Masella - che le cose ci assorbano e ci attanagliano col loro peso. Per questo si può essere anche nel più silenzioso degli eremi ed avere la mente devastata da rimpianti, distratta da rumori, tormentata da preoccupazioni, conquistata da immagini. E si può essere pigri tra la folla di una vettura della metropolitana o coinvolti nelle mille faccende di una giornata e conservare un cuore puro ed aperto a Dio, generoso nei confronti degli altri, sereno e «in ascolto». Questa è, quindi la sola cosa di cui c'è bisogno: tener aperto canale dello spirito verso Dio e verso la propria coscienza. Proprio come facevano i pescatori di perle delle coste dei mari d'Oriente che scendevano nei fondali marini tenendo legata alla bocca una canna di bambù che terminava sulla superficie dell'acqua per immettere aria nei polmoni del pescatore». Infine, un richiamo alla lettera di San Paolo ai Colossesi, che aiuta a meglio comprendere ed entrare nella dimensione dell'insediamento del nuovo parroco: «La sua missione e il suo ministero in questa comunità - ha concluso il Vicario territoriale - sono figura della visita del Signore al suo popolo. Essa ci sprona ad esprimere e vivere gli atteggiamenti dell'accoglienza e dell'ascolto perché il parroco rappresenta la visita del Signore a favore del suo corpo che è la Chiesa».



Il vescovo all'oratorio SS. Trinità di Marino



Don Andrea De Matteis nella chiesa di Santa Maria del Pozzo a Nemi durante la Messa di insediamento

### Animatori in formazione

Da domani a sabato prossimo, gli animatori dell'oratorio della parrocchia della Santissima Trinità di Marino, saranno impegnati in un campo estivo presso il Seminario di Albano che, nei primi giorni, sarà incentrato sulla formazione e sul ruolo dell'animatore. In particolare, saranno affrontati tre temi: l'essere animatore come scelta e nello stile, la leadership e lavorare in gruppo e le mattine di formazione, che coinvolgeranno venti giovani dai 17 ai 23 anni, sono affidate al Servizio di pastorale giovanile e al Centro oratori diocesano, diretti da don Valerio Messina: «Attraverso i Grest e Centri estivi - dice don Valerio Messina - le comunità vogliono offrire ai giovani un tempo di qualità. Non solo le parrocchie si muovono in questo verso, ma anche associazioni quali l'Azione cattolica e l'Agesci. Tutti si sono adoperati per trovare soluzioni, in questo tempo di incertezza, anche a motivo del Covid. Nessuno però si è arreso e ha imparato a ripresentarsi, a riprogrammare, avendo sempre a cuore le realtà giovanili, mantenendo forte il desiderio di accompagnare, di farsi compagni di viaggio».

## «Per portare nuovi frutti»

Un'occasione preziosa, da non sprecare, per tutti i soggetti coinvolti. Così, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha inquadrato la fase degli avvicendamenti pastorali che, proprio nel periodo estivo, coinvolge diverse parrocchie della diocesi, che accoglieranno il loro nuovo parroco. «Si tratta - ha detto monsignor Viva - di un momento delicato per una comunità parrocchiale, ma anche per i sacerdoti coinvolti nel cambiamento. I passaggi nella vita sono momenti critici e spesso accompagnati anche da sentimenti di dispiacere. Eppure, i distacchi sono processi naturali per un individuo o una comunità, anzi necessari per la vera maturazione. Distaccarsi da una persona, da un volto abituale, da abitudini consolidate è sempre anche perdere una sicurezza per inoltrarsi, però, in una tappa nuova, che ci fa crescere». Una logica, ha sottolineato il vescovo, espressa anche da Gesù, in riferimento al dono della sua vita per l'umanità: «Anche la vita del discepolo di Gesù - ha aggiunto il vescovo Viva - non è un aggrapparsi alle proprie sicurezze, ma sperimentare il «perdere» come un dono e un'occa-

sione per portare nuovo frutto e riconoscere che il proprio cammino, il nostro cammino, è guidato e abitato dal Signore». Ai sacerdoti, così, è chiesto uno spirito evangelico e missionario, cogliendo il cambiamento come occasione per ripensare il proprio ruolo e per dare nuovo slancio al ministero. «Il cambiamento - ha sottolineato monsignor Viva - rigenera il cuore del presbitero; lo riporta all'origine della sua vocazione; lo richiama alla libertà interiore e al sano distacco da situazioni e persone. Un nuovo inizio costa sempre fatica, ma è anche segno concreto che un sacerdote appartiene al Signore ed è stato ordinato non per una determinata parrocchia, ma per il bene di tutta la Chiesa». Anche per la parrocchia, poi, il cambiamento è un'occasione preziosa da non sprecare. «È il momento - ha concluso il vescovo - in cui viene fuori la maturità della comunità, in quanto comprende che non si deve mai identificare la parrocchia con il parroco. È uno stimolo di crescita e di verifica per una corresponsabilità laicale più matura. È un'opportunità di rinnovamento spirituale e pastorale».

(G.Sal.)

L'APPUNTAMENTO

### Don Luigi Ciotti alla presentazione del libro di Mira

È in programma sabato prossimo alle 21, presso il teatro della parrocchia Beata Vergine Immacolata, in piazza Ungheria, a Torvaianica, l'evento di presentazione del libro «Rinascere dalla mafia. La reazione di istituzioni, società civile e Chiesa dopo le stragi del 1992» (edizioni San Paolo), di Toni Mira, caporedattore di Avenire. All'incontro, moderato dal giornalista di Tv2000 Maurizio Di Schino, saranno presenti oltre allo stesso Mira, anche don Luigi Ciotti, ispiratore e fondatore del gruppo Abele e dell'associazione Libera, don Salvatore Surbera, direttore dell'ufficio per i problemi Sociali e del lavoro della diocesi di Albano e il parroco di Torvaianica, don Andrea Conocchia. «Questo appuntamento - dice don Andrea Conocchia - va inquadrato in logica di incontro del territorio, di «abitare» il territorio. Certamente, le recenti notizie di diversi arresti per usura sul nostro territorio sono motivo di preoccupazione: ecco, allora, che providenzialmente è venuto fuori questo incontro che credo potrà affrontare una realtà che può essere ancora presente e attiva, seppure nascosta e oscura. Insieme, possiamo annunciare e denunciare: per questo io personalmente, ma anche la parrocchia siamo disponibili ad ascoltare e accogliere». Il libro ripercorre il periodo delle stragi mafiose di trenta anni fa, che costarono la vita - tra gli altri - ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, non fermandosi alla paura e alla rassegnazione, pur presenti in quei giorni, ma sottolineando la reazione coraggiosa e orgogliosa dell'Italia: delle istituzioni (dal Parlamento, ai magistrati, alle forze dell'ordine), della società civile (amministratori locali, associazionismo) e della Chiesa, che si sono mobilitati e hanno agito in sintonia, non solo per sconfiggere la «mafia militare», ma anche per rianimare un popolo spaventato e offrire vie di civiltà, di legalità, di nuova economia e di valori condivisi. Una battaglia che ha visto anche i familiari delle vittime trovare un ruolo importante e una voce da far ascoltare. Nel testo sono infatti presenti interviste a Federico Cafiero de Raho, Giancarlo Caselli, Luciano Violante, Raffaele Cantone, don Luigi Ciotti, Giuseppe Di Lello, Matilde Montinaro, monsignor Michele Pennisi e monsignor Carmelo Ferraro.

Giovanni Salsano

### Aprilia, fondi alle imprese per conciliare vita e lavoro

Sono stati riaperti fino al 26 settembre, dal Comune di Aprilia, i termini relativi al bando per l'assegnazione di contributi alle imprese del territorio che hanno implementato (o intendono implementare nel breve periodo) attività di conciliazione dei tempi vita-lavoro a favore delle proprie risorse umane. Il contributo massimo richiedibile da ogni impresa ammonta a 25mila euro e l'avviso è rivolto alle aziende del territorio apriliano. «Lo scopo - sottolineano l'assessora ai Servizi sociali, Francesca Barbaliscia e l'assessore alle Attività produttive, Alessandro D'Alessandro - è di supportare le aziende del territorio nell'ideazione e adozione di misure e servizi volti a facilitare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei propri dipendenti». Dopo la fase pandemica, l'amministrazione comunale ha ritenuto prioritario supportare il territorio con iniziative capaci di venire incontro alle esigenze di lavoratrici e lavoratori e di incidere positivamente sulla loro qualità della vita. «È importante - aggiungono i due assessori - valorizzare quelle realtà imprenditoriali che sono state capaci di rimodulare le loro attività guardando al benessere dei lavoratori e delle loro famiglie».



La vista di Castel Gandolfo  
Prosegue con Marino e Castel Gandolfo il percorso artistico nella Sala delle Vedute

## Scorci dei Castelli a Palazzo Lercari

DI ROBERTO LIBERA

Il terzo articolo dedicato alla Sala delle Vedute di Palazzo Lercari, sede del Museo diocesano di Albano, insiste sulle pitture presenti nella parete d'ingresso della stanza. L'artista concentra in questo spazio murale ben tre vedute di paesaggi: oltre ad Ariccia, descritta nello scorso articolo, anche Castel Gandolfo e Marino. Procedendo da destra a sinistra, Castel Gandolfo si riconosce facilmente, sia per la presenza, in basso, del lago Albano, sia per i due edifici distintivi del centro urbano: il Palazzo Pontificio e la chiesa di San Tommaso di Villanova.

Nel 1596 la Camera Apostolica acquistò il castello costruito alla fine del XII secolo dai Gandolfi, e lo incamerò nel 1604 nei domini della Chiesa. L'attuale palazzo fu realizzato per volere del pontefice Urbano VIII (1623-1644), che si avvale del progetto di Carlo Maderno e i lavori del palazzo furono ultimati nel 1626. La chiesa dedicata a San Tommaso da Villanova, che nella rappresentazione delle Sale delle Vedute si individua per la sua mirabile cupola, fu commissionata da papa Alessandro VII Chigi a Gian Lorenzo Bernini. I lavori iniziarono nel 1658 e si protrassero per tre anni, fino al 1661 quando la chiesa venne con-

sacrata. Una curiosità caratterizza la veduta del sito pontificio: infatti, la città (come si vede anche dall'immagine a corredo nell'articolo, ndr) presenta dei tagli, dovuti al fatto che la pittura è stata realizzata, in parte, sulla porta di accesso alla sala. A sinistra della veduta di Castel Gandolfo, ma in continuità di paesaggio, visto che in basso si scorge un lembo del lago Albano, è dipinta la città di Marino. Nel contesto urbano di questa pittura sono facilmente identificabili due edifici: Palazzo Colonna e la Basilica di San Barnaba. Il palazzo nobiliare venne edificato tra gli anni trenta del Cinquecento e gli anni venti del Seicen-

to dalla famiglia Colonna. Il progetto originario fu affidato all'architetto Antonio da Sangallo il Giovane, ma l'aspetto attuale dell'edificio è dovuto agli interventi successivi di altri progettisti. La costruzione della chiesa dedicata a San Barnaba, invece, fu l'occasione per promuovere l'espansione del centro storico verso valle, al di fuori delle mura medioevali. La posa della prima pietra della Cattedrale risale al 10 giugno del 1640, per opera del cardinale Girolamo Colonna. I lavori iniziarono su progetto dell'architetto Vincenzo della Greca e portati a termine da Antonio del Grande. La chiesa fu aperta al culto nel 1662. (5-seg)